

Lunedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Daniele 9, 4 - 10****Luca 6, 36 - 38****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

2) Lettura: Daniele 9, 4 - 10

Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

3) Commento ³ su Daniele 9, 4 - 10

- Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9,4-5) -

Come vivere questa Parola?

In questa preghiera di Daniele si registrano due movimenti: un volgersi verso il Signore e un tornare a posare lo sguardo su se stessi. Al centro il richiamo all'alleanza: Dio e Israele, oggi possiamo dire Dio e la Chiesa, uniti da un patto di amore a cui Dio rimane costantemente fedele.

È proprio la constatazione di questa fedeltà e benevolenza divina a mettere maggiormente in luce la malizia del nostro recalcitrare alla grazia. La facile giustificazione e copertura della propria situazione di peccatori va sempre di pari passo con l'obnubilamento dell'amore preveniente e continuamente riconfermato del Signore, quel: "di amore eterno ti ho amato" dell'Antico Testamento, che nel Nuovo diviene: "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio". Se distogliamo lo sguardo da questa realtà, è inevitabile non solo scivolare nel peccato, ma anche restare invischiati in esso, nell'incapacità di percepirla la malizia o bloccati da un superbo e corrosivo senso di colpa, ben lontano dal salutare pentimento.

Quaresima non è il tempo di un più o meno convinto "mea culpa", ma la stagione favorevole per riscoprire la gioia di un amore che ci ha già riscattati dal male restituendoci alla dignità di figli. L'accento non cade sul "peccatori", ma sul "perdonati". E questo ci dà ali per riprendere il cammino, rendendo autentica e operativa la nostra conversione.

Sosterò, quest'oggi, in questa gioiosa certezza, lasciando che il cuore si determini per una più fedele corrispondenza.

Che dirti, mio Dio? Il tuo amore, ben lungi dal condannarmi, mi sollecita a vivere da figlio. Il mio rendimento di grazie si concretizzi nel realizzare il tuo sogno su di me.

Ecco la voce di una santa S. Teresa di Lisieux: Non temo il giudizio di Dio, perché il Giudice è mio amico.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- "A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto..." (Dn 9, 7) - Come vivere questa Parola?

Bellissima la prima lettura di oggi! Una stupenda scuola di preghiera sintetizzata in poche righe: ci dice come metterci di fronte a Dio, come invocarlo, cosa dirgli, quando e perché dirglielo.

Una preghiera di richiesta di perdono, che si impasta con una lode a Dio, un riconoscimento della sua grandezza, della sua giustizia, della sua misericordia e del suo perdono. Una lode a Dio che fa la strada al riconoscimento del proprio peccato. Con onestà e precisione. Senza falsi vittimismo, ma esprimendo il sentimento più vero che segue il dirsi peccatori: la vergogna. Non basta dire che siamo peccatori ed esternare segni di pentimento. Bisogna vergognarsi, far arrivare la vergogna sul volto, come se da dentro qualcosa che si muove e si ribella possa arrivare fuori e determinare la liberazione dal male con cui si è convissuto. Credo che la vergogna sia un sentimento onesto, un riconoscimento doloroso, ma che coinvolge talmente e si rende evidente, da permettere di prendere ufficialmente la distanza da quello che ci aveva allontanato da Dio.

Nella preghiera, sul volto dell'uomo rimane sempre la vergogna, invece Dio è riconosciuto come grande, come giusto, poi misericordioso e capace di perdono. Ancora a confermare che la giustizia di Dio è misericordia e perdono.

Signore, che non muoia la vergogna sul nostro volto, che non muoia in noi il coraggio di riconoscere il male e di prenderne le distanze.

Ecco la voce di uno scrittore Pier Luigi Celli: La cultura della vergogna è propria delle società molto intrecciate, ricche di valori condivisi, ed è una barriera potente a comportamenti incoerenti. Forse per questo è così poco di moda nel nostro paese.

Senza vergogna, privi di quel sentimento imbarazzato che fa da ponte tra la colpa e l'orgoglio, una società decade rapidamente nei suoi legami di solidarietà, si disfa in un individualismo sempre più solitario e selvaggio, si corrompe.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38

- Gesù ci chiama di nuovo ad imitare il Padre celeste con l'essere misericordiosi. Questa insistenza è dolcissima, poiché noi tutti abbiamo esperienza della nostra miseria e attraverso questa esperienza possiamo capire cosa sia la misericordia. Ma è anche rigorosissima, poiché Gesù ci avverte che vi è una esatta proporzione tra la misericordia che esercitiamo nei confronti dei nostri fratelli e quella che riceveremo dal Padre. Una frase sconvolgente, a pensarci bene! Dio ci ama al punto di mettere nelle nostre mani la "misura" stessa di cui egli si serve per elargire il suo amore. Ma egli vuole che noi ce ne serviamo come lui, per dare senza misura.

Gesù ci indica quattro modi assai pratici di esercitare la misericordia. Primo: non giudicare. Durante questa Quaresima prendiamo la decisione di non giudicare mai. Cerchiamo di fare un digiuno di quei giudizi spontanei che diamo così spesso, in parole o in pensieri. Anche se siamo responsabili di qualcuno, non dobbiamo mai giudicare le sue intenzioni; non sappiamo quali siano i suoi sentimenti profondi, e il segreto del suo cuore non appartiene che a Dio.

Condannare è ancor peggio: è dare un giudizio definitivo. Evitiamo la più piccola condanna, nelle nostre parole e nei nostri gesti. Al contrario, sforziamoci sempre di assolvere, di scusare, di rimettere a ciascuno il suo debito; cerchiamo di perdonare sempre e riceveremo anche il perdono del Padre. È così che verrà il regno di Dio "come in cielo così in terra".

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

• «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

(Lc 6, 37-38) - Come vivere questa Parola?

Con quanta bontà Gesù ci chiama ad essere misericordiosi. Molte volte lungo i Vangeli troviamo la stessa insistenza di Gesù: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro" (Lc 6,31; cfr. Mt 7,12).

Così oggi ci dice: Se non vuoi essere giudicato, non giudicare! Se non vuoi essere condannato, non condannare! Se vuoi essere perdonato, perdona! Se vuoi ricevere una buona misura, dà una buona misura agli altri! Non aspettare fino a che l'altro prenda l'iniziativa, ma prendila tu e comincia già! E vedrai che è così!

Questi imperativi d'amore ci schiudono porte verso la liberazione, soprattutto il perdono ridona la pace interiore che prende posto nel nostro cuore.

Il cammino del perdono, spesso è preceduto per il rancore licito per la offesa che ci ha ferito l'anima, ma fermarsi nel rancore non è di cristiani. Pure se ci sembra impossibile possiamo arrivare ad accogliere chi ci ha offeso guardandolo così come Dio lo guarda. Quando riusciamo a perdonare l'amore di Dio penetra in noi e quello che ci ha fatto piangere, quello che ci ha distrutto, si trasforma in certezza di amore con il quale Dio perdonerà anche noi.

Dio Padre di misericordia, perdonaci, come noi perdoniamo. Insegnaci a perdonare come te.

Ecco la voce di Papa Francesco (21 febbraio 2017): Gesù dice chiaramente che la vendetta, il rancore non sono cristiani: "se io ho nel cuore il rancore per qualcosa che qualcuno mi ha fatto e voglio vendicarmi, questo mi allontana dal cammino verso la santità. - ha spiegato Bergoglio - Niente vendetta. "Ma, me l'hai fatta: me la pagherai! ": questo è cristiano? No. "Me la pagherai" non entra nel linguaggio di un cristiano. Niente vendetta. Niente rancore. "Ma questo mi fa la vita impossibile! Quella vicina di là parla di me tutti i giorni! Anche io parlerò di lei...": no. Cosa dice il Signore? "Prega per lei! " - "Ma per quella devo pregare, io? " - "Sì: prega per lei! ". È il cammino del perdono, del dimenticare le offese. Il male lo si vince con il bene, il peccato lo si vince con questa generosità, con questa forza ".

• Il non giudicare del Vangelo di oggi non significa spegnere l'intelligenza del raziocinio ed evitare di condannare il male. Questo errore sarebbe peggiore del primo. Si chiama indifferenza.

L' indifferente è colui che pensa che poiché milioni di altri fanno la loro parte è inutile che egli faccia la sua, tanto nulla cambierà, né in peggio né in meglio. L'indifferenza annulla la responsabilità e la volontà, salvo poi accusare di tutto il destino.

No il cristiano di cui parla il vangelo è responsabile dei propri atti e di quelli degli altri. Ma si deve fermare a giudicare questi. Non può identificare il peccato con il peccatore, l'uomo con il suo errore; o meglio deve dare sempre possibilità al peccatore di riscattarsi dal peccato. Questo significa non giudicare.

A volte c'è il rischio che i cristiani, con la loro psicologia di dottori della Legge, spengano ciò che lo Spirito Santo accende nel cuore di un peccatore, di qualcuno che sta sulla soglia, di qualcuno che comincia ad avvertire la nostalgia di Dio.

Che cosa dunque è veramente grave nella vita di un cristiano? È grave giudicare gli altri con intransigenza e livore, è grave e ipocrita condannare con forza e severità gli altri perché commettono atti che sovente proprio chi condanna compie a sua volta. È ancor più grave se dei comportamenti peccaminosi diventano mezzi di ricatto, di potere, di complicità, fino a condurre battaglie comuni contro "altri" sentiti come nemici.

Chi non giudica non sarà giudicato, chi fa misericordia otterrà misericordia. È in questa comprensione del Vangelo che papa Francesco ha detto all'episcopato brasiliano: «Serve una chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia non è possibile inserirsi in un mondo di "feriti" che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore».

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa che parla alle coscienze degli uomini, perché il suo messaggio sia accolto con favore e contribuisca al discernimento della verità. Preghiamo?
- Per l'uomo che è tentato di costruirsi una morale personale, perché con umiltà si metta in ascolto e in dialogo con Dio e con gli altri. Preghiamo?
- Per quanti, specialmente fra i giovani, hanno perso il senso del peccato, perché riconoscano l'opportunità di lasciarsi nuovamente evangelizzare. Preghiamo?
- Per i bambini della prima confessione, perché nell'incontro sacramentale con il sacerdote sperimentino la gioia dell'incontro con Dio Padre. Preghiamo?
- Per noi che abbiamo iniziato questa eucaristia confessando i nostri peccati, perché, liberati da ogni male, perseveriamo nella grazia divina sicuri da ogni turbamento. Preghiamo?
- Per i fedeli che ritornano al sacramento della riconciliazione dopo molti anni, preghiamo?
- Per il sacerdote che accoglie, ascolta, riconcilia, esorta il peccatore convertito, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 78

Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

*Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.*